Verso l'unificazione della nostra produzione vinicola

Sotto questo titolo il « Corriere Istriano » *del 22 corr. ha pubblicato il seguente interessante articolo — che pienamente approviamo — in riferimento al comunicato della Federazione provinciale fascista diramato in merito a tale importante problema e che riportiamo in altra parte del Giornale.* (N. d. R.)

La riunione che ha avuto luogo ier l'altro presso la Federazione fascista e nella quale sono state gettate le basi di una costituenda Federazione, che raggruppi tutte le Cantine sociali dell'Istria, riveste un'importanza che non sarà sfuggita ai nostri lettori della Provincia. Il comunicato steso in proposito dalla Segreteria federale, per quanto laconico, dice abbastanza per autorizzarci a trarre i migliori auspicî dalla concorde decisione adottata da tutti i convenuti: fra i quali, oltre al Segretario federale, Cap. Relli, convocatore della riunione, vi furono tutti i rappresentanti delle Cantine sociali esistenti nella Provincia, nonchè i principali esponenti delle istituzioni corporative, tecniche e finanziarie, cui sono commesse le sorti dell'agricoltura italiana. Intendiamo alludere alla Federazione fascista degli agricoltori, alla Cattedra ambulante ed alla Cassa centrale delle Casse rurali: organismi tutti creati, o almeno rinnovati e vivificati, dal Fascismo, ai quali i nostri coltivatori devono guardare con sempre maggiore fiducia, come ad altrettanti punti fermi per la rinascita agraria della provincia.

Avvenimenti, quale quello di cui ora stiamo occupandoci, danno infatti pienamente ragione a coloro che, senza lasciarsi distogliere da nostalgie e da misoneismi, si preoccuparono innanzi tutto di dare all'Istria quella salda armatura di istituzioni fondamentali, senza di che non sarebbe concepibile alcun serio sforzo inteso alla modificazione delle condizioni attuali. E vi è ragione di vivo compiacimento nel constatare che quella saldatura e quell'unificazione fra le varie istituzioni operanti nel campo agrario, che abbiamo auspicate nel commentare la recente seduta della Cassa centrale, si siano rivelate già mature per la loro realizzazione. E' questo un segno confortante che

quel tale campanile economico, di cui taluno recentemente deprecava la sopravvivenza, sta per essere relegato fra le patrie memorie, come, grazie al Cielo, da tempo è avvenuto del campanile politico.

Ed è bene che l' unità d' intenti e di azione si sia potuta stabilire in quello che è il fondamentale elemento costitutivo dell' economia provinciale: la produzione vinicola. E' su questo punto infatti che occorre concentrare tutta l' attenzione e le energie dei fattori dirigenti, tutti gli strumenti tecnico-finanziari disponibili nella nostra Provincia, se si vuole raggiungere a breve scadenza un risultato tangibile. « Age quod agis » era una buona norma romana: affrontare i problemi uno alla volta, incominciando dal più urgente. E questo ha appunto dimostrato di comprendere il Segretario federale facendosi parte dirigente per la costituzione della Federazione delle Cantine sociali istriane: costituzione che dovrà essere un fatto compiuto entro il 31 dicembre di quest' anno.

La situazione agraria dell' Istria è quella che è: se ne sono occupati valenti studiosi, incominciando dall' attuale Sottosegretario per la Bonifica integrale, Eccellenza Serpieri, il quale, insieme all' on. Peglion, già Sottosegretario lui pure all' Agricoltura, ebbe a compiere prima della guerra un' esauriente inchiesta sull' agricoltura istriana, le cui conclusioni possono a tutto oggi considerarsi fondamentali per la conoscenza del problema. E' ormai ammesso da tutti che il difetto fondamentale del nostro indirizzo agricolo è quello di aver fatta la parte del leone alla coltivazione della vite, a scapito di altre colture che avrebbero potuto equilibrare gli inevitabili alti e bassi di una produzione uniforme.

Tale inconveniente sarà deplorevole quanto si voglia; esso rappresenta però un dato di fatto, di cui occorre tener debito conto quando si parla di economia provinciale. La viticoltura istriana esiste, ed esiste pure, insistente e implacabile, la crisi vinicola dell' Istria. Ne sentiamo parlare da anni e sempre con gli stessi lamenti, con lo stesso nero pessimismo da parte degli agricoltori; tanto da far credere ad ogni cervello ragionante che questa famosa crisi non sia altro che lo stato .... normale e permanente della nostra agricoltura. A meno che .... a meno che il torto non sia di qualcuno; il quale qualcuno non sarà evidentemente la natura, che è quella che è. Di chi sarà esso dunque?

Gli agricoltori istriani non hanno voluto rendersi esatto conto finora che le condizioni di un tempo, quando la produzione istriana poteva godere dei favori di una protezione doganale, che apriva ad essi quasi il monopolio dei mercati dell' intera monarchia austro-ungarica, non si verificheranno più. Privilegio questo, che ha avuto conseguenze deleterie per il progresso dell' agricoltura dell' Istria, in quanto ha tolto ai nostri agricoltori ogni stimolo al miglioramento qualitativo del prodotto, invogliandoli a produrre quanto più vino possibile, non importa se buono o cattivo. Ed è venuta l' ora del „ redde rationem " degli errori accumulati nel passato. E' venuta, nei mercati assicurati un tempo alla produzione istriana, la concorrenza nazionale e quella estera: organizzata, questa sopratutto, con criteri modernissimi sia nella fase produttiva che principalmente in quella commerciale. La verità è che non solo nei mercati danubiani, ma nello stesso emporio di Trieste, il vino istriano si fa regolarmente battere dalla produzione nazionale, da quella greca e persino spagnola.

E' venuto il momento per i nostri produttori di aprire gli occhi, senza accontentarsi della soddisfazione di vedere il loro terrano apprezzato dai frequentatori domenicali delle osterie paesane. Fuori dell' Istria, il loro vino non va più; o almeno non va più a prezzi che siano veramente rimunerativi. E fintanto ch' essi continueranno a seguire testardamente il miraggio della quantità, con la scusa che i Cabernet, i Pinot ed i Traminer, danno un prodotto minore, non potranno che soccombere nella gara con i prodotti mediterranei più alcoolici.

Restare sulle vecchie posizioni, in questa nostra epoca, in cui ognuno deve difendere le proprie posizioni e guadagnare il terreno conteso palmo a palmo, rivedendo metodi e sistemi, è la ricetta migliore per correre diritti alla rovina. Siamo in un tempo in cui si parla di razionalizzazioni e di concentramenti in grande stile e su ben altro terreno che su quello provinciale. Occorre dunque mettersi al passo con le leggi e col ritmo dei tempi in cui viviamo. Solo così facendo, l' agricoltura istriana salverà sè stessa, non solo, ma avrà fondate ragioni per poter sperare in un avvenire di progresso e di benessere, di cui ha in sè stessa tutte le premesse volute.

L' argomento appassionante ci ha portato involontariamente più in là dei limiti che avevamo prestabiliti al presente com-

mento. Ma forse non era del tutto inutile ricondurre il problema, che ha formato oggetto della riunione di martedì, al suo punto di partenza originario; perchè soltanto così sarà a noi possibile valutare in tutta la sua portata la decisione presa.

Crediamo infatti che un' organizzazione saldamente unitaria delle Cantine sociali, con funzioni che si estendano dal campo amministrativo a quello tecnico, a quello industriale ed a quello commerciale, potrà darci in pochi anni la fortunata soluzione del massimo problema assillante la nostra economia. I varî aspetti della vitale questione provinciale saranno trattati prossimamente dalla penna di singoli competenti.

Da parte nostra, ci accontentiamo di avere segnalato intanto l' importanza dell' avvenimento reso noto dal recente comunicato della Federazione fascista.

L'assicurazione contro la mortalità del bestiame

(*continuazione — vedi n. 21*)

Dopo aver esposta qualche considerazione di carattere generale sull' importanza di tale assicurazione, alla quale è collegato, come vedemmo, non solo l'interesse individuale del possessore di bestiame, bensì anche quello della collettività, dovremmo accennare alle sue vicende ed al suo sviluppo dalla prima metà del secolo scorso ad oggi. Il riferimento a questo periodo di tempo si spiega con il fatto che se l' origine delle istituzioni per l' assicurazione contro la mortalità del bestiame risale, particolarmente in Germania, sino al medioevo, fu solo nella prima metà del secolo decimonono che le istituzioni stesse, miranti tutte all' identico fine, ma diverse l' una dall' altra nella costituzione e nel funzionamento, assunsero caratteri definiti; ed in seguito poi, specialmente verso lo scorcio del detto secolo, esse furono oggetto di esame da parte del legislatore che con opportune provvidenze ne favorì la diffusione e l' attività, disciplinando questa con delle norme non solo d' indole generale, ma bene spesso precise e dettagliate. Si conferì pertanto all' assicurazione contro la mortalità del bestiame il carattere di problema interessante in modo tutt' altro che lieve il complesso

dell' economia nazionale; tanto è vero che qualche anno prima del 1890 venne creata in Baviera l' assicurazione obbligatoria esercitata dallo Stato contro le perdite derivanti da alcune fra le più gravi malattie, quali la morva, il carbonchio e la peste bovina, mentre quanto si riferisce agli altri sinistri che possono colpire il bestiame venne lasciato all' iniziativa locale attraverso la costituzione di associazioni mutue, private, libere e di vario tipo.

E l' esempio della Baviera venne poi seguito, con opportuni adattamenti, dalla Svizzera — la quale creò in molti Cantoni delle Casse di assicurazioni a forma obbligatoria — e da altre nazioni.

Ma noi non staremo a rifare questa storia retrospettiva della evoluzione sia del principio assicurativo che delle istituzioni create per tradurre questo nella pratica attuazione; diremo soltanto che, nelle linee generali, tali istituzioni si possono oggidì distinguere in due categorie: *Società di assicurazione del bestiame a premio fisso*, le quali operano su vaste estensioni di territorio (regione o addirittura Stato) e *Società mutue locali* formate fra i possessori di bestiame di un Comune oppure di una frazione comunale, e persino costituite fra coloni di uno stesso proprietario.

In tali mutue, poi, troviamo i tipi più diversi, per quanto si riferisce alla modalità ed alla entità sia del risarcimento del danno conseguente al sinistro che del pagamento delle quote a carico dei singoli assicurati. Però anch' esse possono, alla lor volta, distinguersi in due categorie: *a premio fisso* ed *a quota di riparto*. Nelle prime i singoli associati pagano anticipatamente il premio fissato in una data misura; invece nelle seconde versano la loro quota, in proporzione del numero dei capi e della qualità del bestiame posseduto, dopo che il sinistro si è verificato.

Accanto a questi due tipi fondamentali di mutue ve ne sono altri di carattere medio, cioè misti; essi pertanto risentono sia della organizzazione con i criteri del contributo fisso che dell' altra basata sulla ripartizione del danno.

Molto si è scritto sia sulle grandi società di assicurazione che sulle piccole mutue locali; la cattiva prova fatta da alcune di tali grandi società venne attribuita alla facilità con la quale rimanevano esposte alle frodi, ed al riguardo si rilevò che il sistema da esse adottato, cioè di non pagare che una parte del valore dell' animale perito, venne in effetti annullato con l' attribuire all' animale stesso un valore superiore a quello reale.

Tutti riconoscono nelle mutue una organizzazione che elimina quasi completamente questo pericolo delle frodi, dato il ristretto numero dei componenti tali associazioni e l'interesse del singolo di escogitare tutti i mezzi possibili per sottrarre dal sinistro il proprio bestiame, e di vigilare affinchè altrettanto facciano i soci dei poderi viciniori e magari di quelli lontani. Ma ad esse si fece e si fa, e giustamente, un gravissimo appunto, cioè quello che operando su un territorio per solito molto ristretto, non sono in grado di procedere al risarcimento dei danni se, cosa tutt'altro che rara, la entità di questi è notevole. Da tale rilievo sorse l'idea di riunire in federazioni le mutue locali e di istituire la loro riassicurazione.

« Piccole mutue locali », scrisse l'on. Casalini, « ricorrenti alla riassicurazione: ecco la formola che noi caldeggiamo, poichè se per funzionare bene una mutua deve avere pochi soci, per potere economicamente operare occorre che ne abbia molti; quanti più saranno a pagare il sinistro, tanto minore sarà il peso che graverà su ciascuno....

« La riassicurazione stabilisce una specie di scambio fra le società fortunate e le sfortunate; e siccome in un periodo lungo di tempo le situazioni si modificano, si viene a stabilire una specie di compenso che ripartisce spese e profitti in modo eguale.....

« La riassicurazione è una garanzia che le mutue locali assumono contro le perdite straordinarie;.... con la riassicurazione la mutua locale si scarica dei rischi troppo pesanti per essa, riassicurandoli alla *Federazione regionale*. Man mano che la piccola mutua va acquistando forza, riassicura una somma di rischi sempre minore, passando da ultimo alla mutua regionale soltanto i rischi superiori » [1]).

Tutte cose giuste e che noi condividiamo perfettamente; ma esaminando lo stato attuale del problema, non possiamo fare a meno di constatare che quasi ovunque si è rimasti al punto di partenza. La Federazione regionale delle piccole mutue locali e quindi la loro riassicurazione rappresenta, quasi dappertutto, non già un fatto realizzato, bensì una bella e sana aspirazione.

---

[1]) Riportiamo questa citazione dall'ottimo volume di « Economia rurale e contabilità » dell'illustre Prof. Francesco Todaro — Casale Monferrato, Fratelli Marescalchi, pagg. 58-59.

Pertanto la maggior parte delle mutue sono restate in un isolamento che è la causa principale della loro debolezza.

Ed ora, non sarà forse inutile accennare fugacemente a quanto venne fatto in questo campo in Istria nei decenni scorsi.

Dal 1° luglio 1908 incominciò a funzionare un Istituto provinciale per l'assicurazione contro la mortalità del bestiame, il quale limitò la sua attività all'esercizio della sezione bovini; tale sezione creò dei gruppi locali, nei vari centri agricoli della Provincia, che si potevano considerare come tante piccole mutue facenti capo alla Federazione stessa.

Il premio venne dapprima commisurato sull'unica base dell'1 % del valore assicurato, sia che si trattasse di buoi o di vacche; e questa uniformità di misura per ciascuno dei due tipi di bovini fu l'errore fondamentale che minò sin dal suo sorgere l'esistenza dell'Istituto. In seguito si cercò di riparare parzialmente, e cioè mentre in alcuni gruppi l'originario premio dell'1 % per le vacche rimane inalterato, in altri salì all'1.50 %, in altri ancora al 2 ed al 2.50 %, ed in un gruppo giunse addirittura al 3 % [1]).

Dell'ammontare dei premi una metà veniva assegnata al fondo di gestione della Sezione bovini dell'Istituto, mentre l'altra metà passava a quello dei singoli gruppi; invece le tasse di ammissione affluivano per intero a questi ultimi. Le spese per risarcimento venivano sostenute in parti uguali dal fondo di gestione della Sezione e da quello dei gruppi locali, mentre le spese occorrenti per il rilievo dei danni venivano per intero sopportate dal fondo di gestione dei detti gruppi.

I su accennati aumenti del premio, assolutamente inevitabili, provocarono lo scioglimento di qualche gruppo, e, come vedremo or ora dalle cifre, la diminuzione nel numero dei bovini assicurati negli altri.

Il censimento del 1900 dava esistenti in Istria 59073 bovini e quello del 1910 ne dette 60490; alla fine del 1908 erano assicurati 1576 capi per il valore di corone 505.580; alla fine del 1909, capi 2780 per il valore di corone 880.940; alla fine del

---

[1]) Questi dati e buona parte di quelli che seguono sono tratti da un pregevole articolo del compianto on. Antonio Pogatschnig, dal titolo «L'assicurazione dei bovini nella Cisleitania e la sospensione di attività dell'Istituto provinciale istriano per l'assicurazione del bestiame», comparso nel n. 25 del 14 dicembre 1912 di questo giornale.

1910 capi 3368 per il valore di corone 1.124.470. Ciò dimostra che nei primi anni l'aumento dei capi assicurati fu ben poco sensibile, e comunque rappresentò una cifra assai modesta rispetto alla intera popolazione bovina.

Nel corso del 1911 l'Istituto andò gradualmente aumentando il numero dei bovini assicurati; nel mese di marzo essi erano già 4000, e con la fine di novembre raggiunsero il numero di 4366.

Senonchè tale cifra, in seguito alla revisione operata in quell'anno ed al deliberato aumento dei premi, si ridusse, come abbiamo detto sopra, ed alla fine di dicembre del suddetto anno scese a 3754 capi. E nel dicembre 1912 i bovini assicurati furono soltanto 3500, vale a dire a poco più della ventesima parte del patrimonio zootecnico provinciale. Pertanto la Giunta provinciale dell'Istria, dalla quale l'Istituto per l'assicurazione del bestiame dipendeva, sospese, con deliberato del dicembre 1912, l'attività dell'Istituto stesso, il quale, in conseguenza, dette la disdetta a tutti gli assicurati per il 31 dicembre del medesimo anno.

Tale Istituto ebbe dalla Provincia un contributo iniziale, di fondazione, di corone 20.000; di più essa si assunse tutte le spese di amministrazione; dall'inizio della sua attività sino a tutto il 1912 l'Istituto gravò sulla Provincia per complessive corone 55.000; lo Stato concesse, poi, un sussidio di 3000 corone. Ebbene, con questo totale di 58.000 corone ottenute da enti pubblici, a titolo di sovvenzione, si pagarono appena corone 74.000 d'indennizzo, senza che con i premi incassati si potessero accumulare convenienti fondi di riserva!

E ad onta dell'esistenza dell'Istituto sorsero in Provincia delle private associazioni mutue di assicurazione del bestiame, la cui vita, però, non fu nè florida nè lunga.

L'unica via d'uscita dalla situazione si sarebbe potuta trovare in un altro aumento dei premi, ma ciò non avrebbe fatto altro che accentuare quella diminuzione nel numero dei capi assicurati, che si era già verificata negli anni 1911-1912 e della quale abbiamo già parlato.

Cessata l'attività dell'Istituto si cercò di promuovere la costituzione di società mutue di assicurazione; fu sopratutto il Sindacato di allevamento del bestiame bovino di Verteneglio che ne prese la iniziativa nel 1914, ma poi sopravvenne la guerra

e tutto rimase sospeso non solo nei Comuni del distretto politico di Buie, al quale Verteneglio apparteneva, ma in tutti quelli della Provincia.

Ed oggi, alla distanza di tanti anni, la situazione è, per quanto ci consta, la stessa; ciò non vuol dire che non si senta la opportunità di provvedere, anzi tuttaltro; ma un po' l'apatia, un po' il risultato negativo dell'esperimento di cui abbiamo parlato, hanno condotto la questione in tale punto morto.

In questi ultimi mesi abbiamo appreso dai giornali che in molte Provincie del Regno il problema dell'assicurazione contro la mortalità del bestiame bovino, è tornato sul tappeto, e si è riconosciuta ad essa la dovuta importanza, tanto che ha formato oggetto di studio fra la Mutua Italiana di Assicurazioni Bestiame — importante associazione che ha sede in Milano, e che appunto per il suo carattere di mutua svolge un'attività dalla quale esula ogni fine speculativo — le Cattedre ambulanti di agricoltura e le Federazioni provinciali fasciste degli agricoltori.

Di tale associazione ci ripromettiamo di parlare nel prossimo numero.

(continua) Dott. U. Stacchiotti

Sulla profilassi dell'aborto infettivo dei bovini

Alcuni giornali agricoli del Veneto hanno riportato le norme diffuse dall'Associazione Zootecnica Cremonese per la lotta contro l'aborto infettivo dei bovini. A scanso di equivoci che potrebbero recare danni non indifferenti, mi preme di far rilevare che la immunizzazione del bestiame con vaccino vivo, di cui è cenno all'art. 1 delle surriferite norme, ottima indicazione in speciali ambienti, non può trovare generale impiego nella nostra regione dove l'aborto, pur verificandosi con notevole frequenza, non ha raggiunto la diffusione che si lamenta nelle provincie lombarde.

Il trattamento immunizzante con vaccino vivo deve essere impiegato con molta oculatezza e *solo nelle vacche e manzette di stalle gravemente infette.* Può impiegarsi nelle vacche che già abortirono, prescindendo dalla estensione e gravità dell'infezione

della stalla, solo quando sia possibile tenerle separate dalle altre bovine della stalla stessa e sempre previo accertamento della vera natura dell' aborto.

Dato lo stato attuale dell' infezione nelle nostre provincie, noi nelle stalle dove ebbero a verificarsi casi di aborto infettivo facciamo fare la profilassi sottoponendo al trattamento con vaccino morto tutti i capi della stalla che si trovano in stato di gravidanza e gli altri appena questo stato sia acquisito. A tale scopo la Stazione sperimentale delle Tre Venezie prepara con ceppi locali un vaccino antiaborto che viene ceduto al puro prezzo di produzione, cosicchè la cura completa è accessibile a tutti i proprietari grandi e piccoli. Tale vaccino è già stato sperimentato, con ottimi risultati, su più di 300 capi nelle Provincie di Padova, Rovigo e Verona.

L' aborto epizootico è un' infezione che arreca danni rilevanti nelle aziende agricole, sia per le nascite mancate, sia perchè anche arrivando a termine la gestazione si ha la nascita di soggetti organicamente tarati per l' infezione contratta nella vita intrauterina, e che più o meno rapidamente soccombono.

Aggiungasi che l' aborto infettivo rappresenta anche un pericolo per la salute umana in quanto la *Brucella abortus* o *Bac. di Bang* è capace di provocare nell' uomo un' infezione setticemica del tutto simile a quella prodotta dalla *Br. Melitensis* e nota sotto i nomi di febbre maltese, febbre mediterranea o febbre ondulante.

Anzi è una questione di attualità scientifica e tuttora dibattuta se la Br. abortus dei bovini e la Br. Melitensis dell'uomo non siano un unico germe, o quanto meno parenti molto stretti di una stessa famiglia.

La difesa contro l' aborto infettivo ha quindi importanza non solo zootecnica ma anche sociale, e nulla deve essere trascurato per attuarla efficacemente.

Ecco in breve quanto deve farsi:

1° Isolare le vacche che abortiscono o che presentano sintomi sospetti di aborto.

2° Distruggere il feto e la placenta interrandoli profondamente con calce viva.

3° Far curare opportunamente le vacche che hanno abortito, specialmente se all' aborto seguì la ritenzione della placenta,

tenendo presente che, in mancanza di cure opportune, si stabiliscono lesioni uterine cui consegue la sterilità.

4° Le vacche che hanno abortito non dovranno essere condotte al toro se non a guarigione completa e giammai prima di due mesi dall' aborto.

5° Sottoporre le bovine gravide al trattamento immunizzante con vaccino morto.

6° Curare che il personale di stalla che assiste le vacche durante l' aborto o durante le manovre di estrazione della placenta, o che comunque debba avere contatti coi prodotti dell' aborto, non abbia lesioni o ferite sulle mani e sulle braccia.

7° Chi ha una stalla indenne da aborto non vi introduca mai bovine di nuovo acquisto, specialmente se gravide, fino a che non si sia assicurato del loro stato di sanità nei riguardi dell' infezione di cui parliamo, mediante l' esame del sangue che, a richiesta, verrà gratuitamente praticato nei laboratori della Stazione sperimentale di Padova.

Prof. Plinio Bardelli
Direttore della Stazione sperimentale di Padova

Corrispondenze dalla provincia

Valle, 27-XI. — In questa quindicina il tempo è stato alquanto favorevole per le semine dei frumenti; ora la temperatura è mite, e così si ha ragione di sperare in una nascita regolare.

Si è già dato principio al raccolto delle olive, che quest' anno non sono abbondanti.

Moltissimi contadini si sono inscritti per la coltivazione del tabacco, e sino ad ora sono prenotati circa 80 ettari; mancano così dieci ettari ancora per completare la concessione di coltivazione in questo Comune; coloro che intendessero prenotarsi, si affrettino. Intanto i più avveduti si stanno già dedicando alla razionale preparazione dei semenzai.

La vendita del vino procede fiacca. *(R. Paolini)*

Gallignana, 27-XI. — Le continue pioggie impediscono di completare le semine del frumento e di attendere agli altri lavori, come taglio della legna, dei pali, ecc.

La vendita del vino procede lentamente ed a prezzi bassi: L. 100—120 all' ettolitro.

In questo fervore di costruzione di strade, di acquedotti, di distribuzione di energia elettrica, ecc. bisognerebbe tener presente anche i bisogni della nostra borgata e delle altre del Carso; è questo il voto che formuliamo per le superiori Autorità.

Le animalie sono sane e bene nutrite; la scorsa settimana furono rubate 24 pecore nella stalla di un possidente, e sino ad ora nessuna traccia dei ladri e neppure degli animali. Necessiterebbe provvedere insieme all'assicurazione contro la mortalità del bestiame, a quella contro il furto, per la tranquillità dei nostri agricoltori. (*V. Salamon*)

Montona, 27-XI. — Le poche semine del frumento che rimangono a fare sono ostacolate dal persistente tempo piovoso; intanto gli agricoltori si sono dedicati a lavori di estirpamento e rinettatura nei boschi, scasso di terreni incolti, preparazione di legna e travaso dei vini per separarli dalla feccia.

Finalmente alcuni hanno compreso non solo la obbligatorietà ma anche l'importanza della costruzione di concimaie o letamai razionali; spesa questa che certamente verrà compensata ed ammortizzata in breve tempo, dato che la buona conservazione del letame va considerata, come la opportuna preparazione dei terreni, elemento pressochè fondamentale nei riguardi del reddito delle nostre terre e del progresso agrario.

Da un mese si sono iniziati i lavori per la costruzione della strada che partendo dal tronco Levade-S. Stefano raggiungerà Pisino, passando per le località di Sovischiene, Marzanega, Castelverde; gli operai che vi sono adibiti ammontano a qualche centinaio, e pertanto l'utile che ne deriva è considerevolissimo.

Un'altra cosa di vitale importanza ed alla quale si dovrebbe dar mano quanto prima possibile, è l'imboschimento delle colline di Zumesco, Caldier e Novacco, posizioni accidentate e sterili; si eviterebbero così continui franamenti. Circa le essenze, ritengo che vi allignerebbero bene il pioppo, l'acacia, l'olmo, il frassino, il faggio, ecc. (*G. Declich*)

Castellier, 27-XI. — Causa il secco dapprima e le persistenti pioggie poi, non si sono potute riservare alla semina del frumento che singole giornate un po' favorevoli; ora, malgrado il terreno sia alquanto inzuppato per gli acquazzoni caduti, tutti si affrettano ad eseguire i lavori di aratura e quindi la semina. Bisognerebbe che la Cattedra mettesse a disposizione degli agricoltori non una ma più seminatrici, perchè la nostra zona è alquanto vasta; sarebbe bene che ve ne fosse almeno una per ogni località ove funzionano gli svecciatoi.

Il vino va smerciandosi ma a prezzi bassi: L. 100—120 all'ettolitro, nonostante le gradazioni siano piuttosto alte; si parla di vini bianchi aventi 14 - 15° di alcool.

L'animalia è sana. (*A. Scatton*)

Albona, 27-XI — *Semina del grano.* Quest'anno non si è potuta effettuare regolarmente, ed anzi alcuni agricoltori debbono ancora farla, perchè la terra era dapprima troppo asciutta ed ora, o meglio da qualche settimana, è troppo bagnata; solo dei singoli, approfittando di qualche giornata propizia, poterono fare in buone condizioni sia la lavorazione del terreno che la semina.

Il locale Consorzio agrario ha fornito molto frumento selezionato e di razze scelte, a coloro che si sono finalmente decisi a sostituire le vecchie varietà impure. Quello che non si è ancora diffuso come dovrebbe, è l'im-

piego dei concimi chimici che viene fatto da pochi agricoltori provetti ed ormai affrancati dalle vecchie abitudini.

Vino. Anche nell'agro albonese e nei comuni limitrofi, il vino è stato prodotto in abbondante quantità e di buona qualità Però si perde la speranza di poter rimediare alle critiche condizioni economiche, causate dalle due ultime annate di crisi, giacchè il prezzo di vendita è troppo basso. Il consumatore, peraltro, non ne risente alcun vantaggio per il fatto che nei locali pubblici lo si vende come due anni or sono, e cioè a L. 3.60 al litro. Il divieto di vendita del vino del proprio prodotto fuori casa del produttore, certo influisce sfavorevolmente sia nei riguardi di questo che del consumatore.

Olivi. I nostri agricoltori, in seguito ad istruzioni avute dal reggente questa Cattedra d'agricoltura, dott. Dandri, non hanno tagliato le loro piante d'olivo, ed hanno avuto così la grande soddisfazione ed il piacere di vedere parecchi rami del prezioso albero ornarsi di verde. In diversi casi si riscontrano anche getti già abbastanza cresciuti ed usciti dalla base corona dell'olivo, sicchè nel prossimo anno, se in alto la chioma sarà secca del tutto, si taglierà sino al punto ove sono inseriti i nuovi ramoscelli che per fortuna vennero ad alleviare il grave danno prodotto dal gelo.

(*M. Macillis*)

Bogliuno, 28-XI. — Da oltre un mese il tempo si mantiene piovoso, di modo che ben pochi lavori si possono fare in campagna. Però si approfitta di qualche giornata o magari di qualche ora propizia, per tagliare la legna per gli usi domestici e per l'esportazione, per la raccolta delle ghiande, nonchè dei cavoli cappucci e delle rape; queste ultime si sono rimesse abbastanza.

La nascita del grano è avvenuta bene e fin'ora esso è anche sufficientemente sviluppato.

Gli animali si mantengono sani e vanno ancora al pascolo per risparmiare qualche pasto di fieno che si consumerà più tardi, dato che esso scarseggia. (*N. Giacich*)

Sanvincenti, 27-XI. — Le continue pioggie ostacolano le operazioni di semina del grano, per modo che ben pochi hanno ultimato tale importante lavoro. Essa viene eseguita in gran parte a macchina, però vengono adoperati pochi concimi artificiali, causa la deficienza di danaro ed il timore di contrarre debiti.

Il vino, ottimo in tutto il territorio, rimane invenduto; vennero smerciate soltanto piccole partite per Pola. Alcuni esercenti della Carnia sono stati giorni fa a prelevarne dei campioni; gli agricoltori sono disposti a cedere anche a basso prezzo il loro prodotto, avendo bisogno di danaro per pagare i debiti incontrati negli ultimi due anni per il sostentamento delle famiglie.

Il prezzo dell'animalia in generale è diminuito, causa la importazione di bovini dalla Jugoslavia. (*R. Monti*)

Rozzo, 27-XI. — E' stata ultimata la semina del frumento che quest'anno si è fatta su più larga scala ed in diversi posti più razionalmente, grazie all'interessamento del dott. Ritossa, Cattedratico di Pinguente.

In seguito alla cattiva stagione il lavoro nei campi è del tutto sospeso. Nelle poche giornate favorevoli si raccolgono le rape e le barbabietole da foraggio e si passa alla pulitura dei boschi.

L' animalia si mantiene sana ed è fin' ora ben nutrita. (*L. Massalin*)

Grisignana, 27-XI. — Le frequenti pioggie hanno ostacolato la semina del frumento, per modo che dei singoli agricoltori debbono ancora farla; quello già seminato è bello e verdeggiante come si fosse in primavera.

Siamo in piena stagione di raccolta delle olive, ma, causa i geli dello scorso inverno, essa sarà più che esigua; infatti chi otteneva 20—25 q.li di prodotto, quest' anno ne avrà, si e no, uno o due al massimo.

Ora si stanno potando le viti, e se il tempo tornerà al bello si farà la zappatura dei vigneti; nessuno pensa di fare nuovi impianti, dati i bassi prezzi delle uve e quindi dei vini. Infatti con L. 100—120 all'ettolitro, tenute presenti le forti spese di produzione, la fatica del contadino non è equamente compensata.

Non si potrebbe condonare la tassa di L. 25.40 per la macellazione di ogni maiale? L' allevamento è stato intensificato per poter disporre dei grassi occorrenti ai bisogni di famiglia, data la pressochè nulla produzione di olio, e pertanto di tale abbuono godrebbero numerosi agricoltori.

Si attende con ansia la intensificazione dei lavori di bonifica della valle del Quieto che però ora è pressochè sommersa, causa le abbondantissime pioggie.

Riuscirebbe di molta utilità la costruzione della strada, più volte menzionata, da Grisignana a Villa Gardossi, e ci auguriamo pertanto che le autorità competenti si compiaceranno di esaminare con benevolenza questo problema.

Le animalie sono sane e ben nutrite. (*D. Radanich*)

Passo, 27-XI. — Il tempo si mantiene incostante, talchè in campagna non si possono fare che ben pochi lavori; l' occupazione maggiore è quella del taglio della legna.

Non vi sono richieste di vino, nonostante la qualità sia molto migliore e più alcoolica in confronto ai tipi prodotti lo scorso anno.

Si lamenta in generale una costante mortalità nei maiali, che causa danni sèrissimi al povero agricoltore, tanto più che quest' anno non difettava certo l' alimento per nutrirli. (*G. Fabian*)

Portole, 27-XI. — La semina del frumento è pressochè ultimata; ora si fanno degli scassi per l' impianto di viti, alberi da frutto, e per la prossima piantagione di patate. In generale il prodotto di queste ultime fu buono; peccato che mancò la pioggia. Le varietà da semina avute in seguito alle provvidenze adottate dalla Cassa centrale delle Casse rurali istriane, hanno pienamente soddisfatto, tanto è vero che chi le ebbe ha già messo in disparte il quantitativo per seme, perchè in queste terre esse fruttificano abbondantemente.

Di olivi si parla ben poco, giacchè buona parte delle piante sono perite per il freddo dell'inverno passato: solo nelle località calde si spera di poter fare qualche piccolo quantitativo d' olio.

Le ortaglie in genere sono meschine; i cavoli cappucci svilupparono ben poco causa la siccità e quindi il loro prodotto è stato scarso.

Assai esigua ed a prezzi irrisorî la vendita del vino.

L' animalia è sana ed abbastanza ben nutrita. (*R. Zonta*)

Capodistria, 27-XI. — Le abbondanti pioggie di quest' ultimo periodo hanno impedito di accudire ai lavori di stagione; si è approfittato di singole giornate per fare la potatura delle viti, ed in alcune zone si è già preparato il terreno per la semina dei piselli primaticci.

Questa coltura che viene praticata su vasta scala, dà prodotti molto rimunerativi specialmente nelle esposizioni soleggiate ove essi maturano precocemente. Infatti nelle annate migliori, i primi piselli vengono raccolti verso la metà di aprile.

Il nostro agricoltore è assai preoccupato per il fatto che buona parte delle patate serbate per la semina emettono getti lunghi e sottili; «filano» come si dice qui. Si ritiene che ciò debbasi attribuire alla siccità della scorsa estate; inoltre anche il freddo eccezionale dell' ultima invernata deve avere influito su quelle poche che si poterono salvare e su tutte quelle importate. Certo è che la cosa è molto seria, dato che questa coltura è quella che maggiormente viene praticata e su di essa si fa il massimo assegnamento. Le patate importate dalla Germania nello scorso inverno vennero pagate a L. 100.— il quintale e non hanno dato buona prova; quest' anno non ci sono i mezzi finanziarî per poter ripetere l' importazione da qualche altra parte. Ne consegue che è assolutamente necessario intensificare l' azione del credito agrario; d' altro canto è indispensabile che l' agricoltore sia più economo e cerchi di limitare il più possibile le sue spese.

Le cantine sono piene di vino, infatti si calcola che la quantità è superiore di un terzo a quella dell' anno scorso. Non vi sono richieste e pertanto la crisi si fa sentire assai. Si parla di una prossima, numerosa partenza di emigranti per l' America. (*V. Travaini*)

Visignano, 27-XI. — «O si annega o si brucia»; è questo il vecchio adagio, ed infatti, causa le persistenti pioggie, non è stato ancora possibile, nella maggior parte dei campi, ultimare le semine del frumento. Ora gli arativi sono enormemente fangosi, per cui si attende con ansietà la riuscita di quelle già fatte. I contadini hanno compresa la utilità della semina a righe e tutti desiderano eseguirla, ma l' unica seminatrice messa a disposizione dalla Cattedra ambulante per soli pochi giorni, non potrà soddisfare tutte le richieste. «Comperatele queste macchine», si potrà dire, ma purtroppo le attuali condizioni economiche del nostro agricoltore non permettono di fare acquisti del genere.

In conseguenza del gelo dell' inverno passato, si sono continuati ad abbattere centinaia di olivi, mentre dalle piante rimaste non si potrà raccogliere alcun frutto. È assai doloroso essere obbligati a comperare l' olio quando difetta il danaro!

I nostri agricoltori potrebbero avere delle entrate soddisfacenti se fosse possibile vendere il vino a prezzi adeguati; accadde invece che si fanno delle offerte bassissime, inferiori a quelle delle altre Provincie del Regno nelle quali si producono vini di gradazioni pari a quelle dei nostri.

Con vero piacere si è appreso l'interessamento che il nostro Podestà, sig. Rino Godeas, sta svolgendo per costituire anche qui, come in altri Comuni, una cantina sociale dalla quale si avvantaggeranno i produttori, specialmente quelli più modesti. Nel ringraziarlo, formuliamo l'augurio che la sua iniziativa sia al più presto coronata da pieno successo. (*A. Dell'Oste*)

Pirano, 28-XI. — Scarse vendite di vino ed a prezzi irrisori, di molto inferiori a quelli che si riscontrano in altre provincie, ciò che denota inadeguata attrezzatura per mantenere viva la esportazione nei paesi della cessata Monarchia, ove pure in altri tempi eravamo bene introdotti.

Il mercato di Trieste ci viene sempre più conteso dalla concorrenza, mentre non siamo stati ancora capaci di tentare i mercati nazionali che pure dovrebbero se non rappresentare vistosi miraggi, assicurarci una buona posizione, specialmente quest'anno in cui la nostra produzione si presenta ottima ed a prezzi da poter con facilità sostenere la concorrenza.

Come dalla lontana Sicilia, dalle Puglie, dalla Toscana e da quasi tutti i centri vinicoli italiani, affluisce il vino sul mercato di Trieste ed arriva pure nei nostri luoghi di produzione (anche qui abbiamo un deposito di vini toscani), noi dovremmo fare altrettanto sui mercati nazionali. Ci manca una organizzazione cooperativa potente, bene attrezzata, e questa s'impone per la nostra economia rurale seriamente minacciata dalla crisi vinicola e da quella conseguente al susseguirsi di annate calamitose per effetto delle quali la piccola proprietà è oberata di debiti.

Data questa situazione, formuliamo l'augurio che l'attività dell'Istituto di credito fondiario diventi, possibilmente, ancor più intensa e si indirizzi sopratutto verso l'accoglimento delle modeste richieste di piccoli proprietari agricoltori, specie nei casi in cui la copertura si mostri più che sufficente.

Ciò è in armonia anche con il programma del Governo nazionale che vuole potenziata e salvaguardata la piccola proprietà rurale.

(*G. Devescovi*)

NOTIZIARIO

Per la costituzione di una Unione provinciale delle Cantine sociali della Provincia. — L'ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

«Sotto la presidenza del Segretario federale del P. N. F. e con l'intervento dei rappresentanti delle Cantine sociali di Buie, Capodistria, Cittanova, Umago e Verteneglio, del Presidente e del Segretario della Federazione dei Sindacati fascisti agricoltori, del Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura e dal Direttorio della Cassa centrale, ebbe luogo martedì 19 corr. presso la Federazione provinciale del P. N. F., una riunione preparatoria per gettare le basi di una Unione provinciale delle Cantine sociali istriane.

La discussione, alla quale parteciparono tutti gli intervenuti, venne da ultimo riassunta nelle sue linee fondamentali dal Segretario federale. Dopo di che si convenne di presentare prossimamente, ad una seconda riunione,

lo statuto tipo per il nuovo ente che dovrà essere costituito entro il 31 dicembre di quest' anno.

Apprendiamo un tanto con il compiacimento più vivo e formuliamo l' augurio che il nuovo ente che dovrà essere costituito entro così breve termine, sorga vitale e rigoroso, in modo da apportare sin dall' inizio dello svolgimento della sua attività, tangibili benefici, specie ai medi ed ai piccoli produttori. Il nostro pensiero in merito alla costituzione delle Cantine sociali venne chiaramente espresso in un articolo redazionale comparso nel n. 17 del 15 settembre u. s.; oggi salutiamo l' imminente istituzione della loro Unione che dovrà disciplinare tutte le attività, sia di ordine tecnico, che commerciale ed amministrativo.

In testa al Giornale riportiamo integralmente quanto ha scritto il Corriere Istriano *del 22 corr. in merito all' importante questione della unificazione del nostro prodotto vinicolo.*

Divieto del taglio e della estirpazione degli oliveti. — S. E. il Prefetto della Provincia dell' Istria ha emanato, in data 23 corr., il seguente decreto:

Visto che molti proprietari di terre senza giustificabili ragioni, ma solo indotti da brama di immediato guadagno, tagliano e distruggono vasti oliveti, i quali, specie nelle isole e nella punta meridionale dell' Istria, per la natura carsica del suolo, costituiscono una delle più importanti e redditizie culture, adatta a questi terreni;

Ritenuto che tale opera inconsulta si risolve in danno dei proprietari stessi che si privano di un reddito continuativo, ed in pregiudizio per l' economia istriana e generale, e contrasta con il programma del Governo Nazionale tutto inteso a dare il massimo incremento alla produzione agricola;

Vista la circolare 27 settembre 1928, Anno VI, n. 17806, di S. E. il Capo del Governo, Ministro dell' Interno, la quale, affermando il principio della obbligatorietà del miglioramento fondiario, dà facoltà ai Prefetti di intervenire anche contro i proprietari quando essi non curino il rendimento dei loro terreni;

Viste le proposte, in data 26 ottobre u. s., n. 5010, della Cattedra ambulante di agricoltura per la provincia dell' Istria;

Visto l' art. 3 della vigente Legge Comunale e Provinciale;

Constatata l' urgenza;

DECRETA

E' vietato, in via di massima, nell' Istria meridionale e nelle isole di Cherso e di Lussino il taglio e l' estirpazione degli oliveti.

Chiunque intenda abbattere piante d' olivo deve farne preventivamente domanda alla Cattedra ambulante d' agricoltura per la Provincia dell' Istria, in Pola, la quale giudicherà, con giudizio insindacabile, se il taglio richiesto sia o non da autorizzarsi.

I contravventori saranno puniti ai sensi di legge.

I Podestà, la Cattedra ambulante, la Milizia forestale e gli Agenti della Forza Pubblica sono incaricati dell' osservanza del presente decreto.

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Dicembre.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Portole	Levade	Martedì 10
		Orsera	S. Lorenzo del Pas.	Venerdì 13
		Montona	Montona	Lunedì 16 e Sabato 28
		Visignano	Visignano	Venerdì 27
		Buie	Buie	Martedì 31
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Lunedì 2
		Decani	Decani	Lunedì 9
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 9
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 19
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 1 e Domenica 15
		Pisino	Pisino	Martedì 3 e Sabato 21
		Gimino	Gimino	Mercoledì 11
		Albona	S. Domenica	Giovedì 19
	Pola	Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 2
		Barbana	Barbana	Venerdì 6
		Dignano	Dignano	Venerdì 13
		Sanvincenti	Sanvincenti	Venerdì 27
Carnaro	Volosca	Elsane	Sappiane	Domenica 1
		Castelnuovo	Castelnuovo	Lunedì 9
		Matteria	Matteria	Sabato 14
		Villa del Nevoso	Torrenova	Lunedì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	Ronchi dei Legionarî	Mercoledì 4
	Postumia	Postumia	Postumia	Lunedì 2
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Martedì 10
	Sesana	Duttogliano	Duttogliano	Mercoledì 4
		Sesana	Sesana	Giovedì 12 e Lunedì 23
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Venerdì 27
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Martedì 10
		Trieste	Basovizza	Venerdì 20
Gorizia	Gorizia	Aidussina	Aidussina	Martedì 10
		Gorizia	Gorizia	Giovedì 12 e Venerdì 27
		Vipacco	Vipacco	Venerdì 20
	Gradisca	Cormons	Cormons	Lunedì 2
		Gradisca	Gradisca	Martedì 10
		Romans d' Isonzo	Romans d' Isonzo	Martedì 24
	Tolmino	Idria	Idria	Mercoledì 4 e Sabato 21

Vino esportato da alcuni porti dell' Istria nel mese di settembre, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 886.94, per Pola 572.84, per Fiume e scali intermedi (piroscafi Società Costiera) 574.99. Totale ettolitri 2034.77.

Isola: per Trieste ettolitri 92, per Grado 22, per Pirano 8. Totale ettolitri 122.

Orsera: ettolitri 1176.

Pirano: per Trieste ettolitri 29.52, per Portorose 1.50. Totale ettolitri 31.02.

Pola: ettolitri 1.52.

Rovigno: per Trieste ettolitri 85.94, per Pola 43.66. Totale ettolitri 129.60.

Umago: per Pirano ettoliiri 3.20, per Trieste 420.60. Totale ettolitri 423.80.

Totale del mese: ettolitri 3918.71.

Vino esportato dal 1° gennaio c. a.: ettolitri **51019.16.**

Riordino del Catasto agrario in Provincia. — Con recente Decreto ministeriale il prof. Leo Petronio, Direttore della Cattedra provinciale d' agricoltura, è stato nominato Commissario provinciale del Catasto agrario; pertanto sono a lui affidati l' incarico e la responsabilità dell' esecuzione di tutti i lavori inerenti all' aggiornamento del catasto agrario della nostra Provincia, il quale sarà effettuato con la scorta dei dati del catasto geometrico austriaco.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA						
Dall'11 al 17-XI	Malattie infettive dei suini	Parenzo	Buie	S	—	1
Dal 18 al 24/XI (nessuna denunzia)						
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall'11 al 17-XI	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	5	2
Dal 18 al 24-XI	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	7	—

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 30 novembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Castellier	120	100-120	—	—	125	—	4	5.50	80	100 [1]	14	12	1.00	60	9	[1] da macello L. 6.50 al chg. peso morto
Valle	120	130	8	—	120	90	—	—	—	—	—	—	1.30	60	6 [1]	[1] franco porto Vestre
Gallignana	100-120	100-120	7-8	25-30	120	90	4-4.50	5-6	60-100	80-120 [1]	8-10	—	1.00	60	8-10	[1] da macello L. 6-7 al chg. peso morto
Grisignana	115-120	100-110	7.60	30-35	125	80-90	3.50-4	5	80-90	100-120 [1]	10-11	10-12	1.20	50	8 [2]	[1] da macello L. 6-6.50 al chg. peso m.; [2] al metro corte L. 15-16
Capodistria	130-160	130-160	—	35	—	75	4-4.50	5-5.50	—	130-150	12	—	1.20	60	12	
Montona	100-115	90-115	6.20	25-30	130	85	3-3.40	4-5	80-100	60-100 [1]	9	10	1.00	60	8	[1] da macello L. 6 al chg. peso morto
Albona	120	120	9.10	35-40	130	—	3.50	5.50	40-50	140 [1]	12	12	1.20	60	10	[1] da macello L. 7.50 al chg. peso morto
Visignano	125	120	—	35	130	90	3-4	6	—	90-150 [1]	12	14	1.20	55-60	7-8	[1] da macello L. 6-7 al chg. peso morto
Sanvincenti	100	90	—	30	—	—	3.40	5	100	130 [1]	10	10	1.00	35	7	[1] da macello L. 6 al chg. peso morto
Bogliuno	100-120	100-120	—	30-35	—	—	3-3 80	5	—	6.20 [1]	10-12	—	0.80	50	7	[1] al chg. peso morto
Rozzo	—	—	—	—	—	—	3.80	6	70-100	da 80 in più	12	14	0.60	55	7	
Portole	110	100	8-10	30	—	85	3.40	3.60	80-100	80-150 [1]	12-14	12-14	1.00	55	8-9	[1] da macello L. 5 al chg. peso morto
Pirano	120-130	100-110	—	35-50	—	—	3.60-4.20	5-5.50	—	6.80-7.20 [1]	14-16	—	1.30	60	11-12	[1] al chg. peso morto
Passo	120	120	—	30	—	—	4	5.40	100	—	—	—	1.00	50	8 [1]	[1] poste Fianona

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.